Giornata dei Ministeri Femminili
10 giugno 2023

SERMONE

Un amore che precede le nostre scelte

Scritto da Margery Herinirina

Questo materiale è stato preparato dai Ministeri Femminili
della Chiesa avventista mondiale.
La traduzione in italiano è a cura dei Ministeri Femminili nazionali
ministerifemminili.avventista.it

Seventh-day
Adventist® Church

CONFERENZA GENERALE
SEDE MONDIALE

MINISTERI FEMMINILI

7 febbraio 2023

Vi saluto con gioia, care figlie di Dio. Viviamo in un mondo in cui la parola «amore» ha perso il significato originario espresso nella Bibbia, in particolare nel testo: «Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16). Questo amore tra Dio e le sue creature, presentato nella Bibbia, non è uguale all'amore che abbiamo ad esempio per i nostri animali domestici, la nostra casa, la nostra macchina, ecc. L'amore di Dio è un amore sacrificale che Egli riversa nella nostra vita ogni giorno quando ci avviciniamo al suo trono e chiediamo che ci riempia di Spirito Santo.

Il materiale per la Giornata dei Ministeri Femminili 2023 si intitola «Un amore che precede le nostre scelte». Quale scelta fai oggi? Scegli di amare coloro che ritieni amabili o tutte le persone che Dio ha posto sul tuo cammino?

Per adempiere il mandato di Gesù di portare il vangelo nel mondo intero, dobbiamo ricordare che «tutti» significa ogni razza, tribù e nazione. Lo stato sociale e l'aspetto esteriore non contano. Per portare il vangelo come ha fatto Gesù, dobbiamo prima avere nel cuore il suo amore. Questo, sorelle mie, è la nostra opera quotidiana.

Prego affinché la nostra relazione con Gesù sia seria e costante. Poi ogni giorno, man mano che siamo ripiene di Spirito Santo, l'amore di Dio traboccherà nella vita di tutti quelli che incontriamo.

Con amore e gioia,

Heather-Dawn Small
Direttrice dei Ministeri Femminili

«Io ringrazio il mio Dio di tutto il ricordo che ho di voi; e sempre, in ogni mia preghiera per tutti voi, prego con gioia a motivo della vostra partecipazione al vangelo…» (Filippesi 1:3-6)

12501 Old Columbia Pike, Silver Spring MD 20904-6600 USA • Office (301) 680 6608 • women.adventist.org

Conosciamo l'autrice

Margery Hernirina è direttrice dei Ministeri Femminili e in favore dei Bambini alla Divisione Africa australe–Oceano Indiano che ha sede nei pressi di Johannesburg, in Sudafrica. Svolge il suo servizio in questi due dipartimenti da 15 anni. È stata infatti la responsabile in diversi Paesi e territori. Ha iniziato presso la Federazione delle Mauritius e più di recente ha diretto entrambi i dipartimenti presso l'Unione Oceano Indiano.

Nata nelle Mauritius, ora vive in Sudafrica. La sua passione è predicare il vangelo dell'amore trasformatore di Dio.
Le piace viaggiare, conoscere nuove culture e incontrare nuove persone. Ha due figli ormai adulti, Uriel e Yasmina, anche loro sono coinvolti nel ministero della chiesa.

Note

Questo materiale è a vostra disposizione. Potete sistemarlo e adattarlo secondo i bisogni della vostra chiesa.
I testi biblici sono tratti dalla Bibbia Nuova Riveduta.

Storia per i bambini

Dio non dimentica mai i suoi figli

di G. Nageshwara Rao
tratto dal libro *Children: Jewels of God*
(Ministeri in favore dei Bambini, Divisione sudasiatica)

Testo biblico: «Ecco, io ti ho scolpita sulle palme delle mie mani…» (Isaia 49:16).

Cari bambini, buon sabato. La storia che vi racconto oggi è accaduta in un Paese molto lontano, in Asia meridionale. Un giorno un camion della spazzatura percorreva lentamente la strada della città per raccogliere gli scatoloni e i sacchi di immondizia depositati vicino al marciapiede. A un certo punto, gli operatori ecologici arrivarono davanti a un grande mucchio di vecchi giornali e si chinarono per raccoglierli. Mentre uno di loro stava per gettarli nel camion, sentì un leggero movimento all'interno del mucchio di carta. Immadiatamente lo posò sull'erba e lo aprì. Indovinate cosa c'era dentro? C'era una bambina appena nata con addosso un grazioso vestitino rosa e un maglioncino!

«Chi ha potuto fare una cosa del genere?» borbottò uno degli uomini «abbandonare così una bellissima bambina». Uno dei suoi colleghi gli rispose: «Non lo saprai mai, questo è certo». Erano tutti scioccati e rattristati nel trovare una piccolina abbandonata. È triste, vero? Gli uomini che raccoglievano la spazzatura si precipitarono nell'ospedale più vicino per salvare la vita della bambina. Nessuno ha mai saputo chi avesse abbandonato quella neonata in quel modo.

Dio ha promesso che una tragedia come questa non potrà mai accadere ai suoi figli. I nostri nomi, dice Dio, sono scritti sui palmi delle sue mani. Quando guarda le sue mani, Dio pensa a noi e ama ognuno di noi.

Non abbiamo fatto nulla per meritare l'amore del nostro Padre celeste. Non abbiamo fatto nulla per guadagnarci il dono della vita eterna che Egli ci promette. Tutto ciò che chiede è che lo amiamo con tutto il nostro cuore e amiamo anche gli altri.

Il nostro Salvatore non potrà mai dimenticarci. Anche noi cerchiamo di non dimenticarci mai di Lui.

Preghiera
Padre, grazie per aver creato tutti i bambini e perché non ti dimentichi mai di loro. Aiutali ad amarti con tutto il loro cuore

Sermone

Un amore che precede le nostre scelte

di Margery Herinirina

Testo biblico: «In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1 Giovanni 4:10,11).

Introduzione

Un giorno due membri di chiesa stavano parlando. Una raccontava di essere angosciata perché un suo parente finiva spesso in ospedale a causa del suo stile di vita malsano. Nonostante tutti gli avvertimenti dei medici, questa persona preferiva ignorare la gravità della sua condizione e non faceva nulla per cambiare alimentazione o il suo modo di vivere. La donna decise che non poteva più pregare per la salute di quella persona che continuava a distruggere volontariamente la sua salute.
L'altro membro di chiesa sembrò d'accordo e le disse se che se uno rivendica le promesse di Dio in preghiera per un altro, deve essere per una giusta ragione.

Perché è molto più facile giudicare le persone piuttosto che amarle e pregare per loro nonostante il loro comportamento? Quale consiglio daresti a questi due membri di chiesa?

Controversia paleocristiana

Alcuni teologi della chiesa primitiva credevano che la salvezza si potesse guadagnare con le opere. Credevano che l'umanità non fosse nata peccatrice, ma invece esercitasse la sua scelta di peccare. Altri, invece, credevano il contrario. Ritenevano che l'umanità fosse nata nel peccato, quindi con una natura peccaminosa e bisognosa della salvezza di Dio. Inoltre, alcuni affermavano che è Dio a scegliere chi vuole salvare, una teoria questa solitamente definita con il termine «predestinazione».

Potete immaginare la confusione e la frustrazione che queste idee contrastanti diffondevano tra i cristiani. Molti si impegnavano con tutte le loro forze per guadagnare la salvezza, mentre altri no, perché credevano che Dio avesse già predestinato quelli che voleva salvare.

Grazia preventiva

Hai sentito l'espressione «grazia preventiva»? Prevenire significa precedere o venire prima. L'espressione è stata coniata da John Wesley, fondatore del movimento metodista nel XVIII secolo, proprio a causa della disputa in corso tra i teologi cristiani intorno alla dottrina della salvezza. Wesley diffuse l'idea che la grazia divina precede le decisioni umane. In altre parole, Dio inizia il processo di dare la grazia, mostrando amore a ogni persona, indipendentemente dal fatto che le sue scelte siano giuste o sbagliate.

È davvero un pensiero bello e profondo questo della grazia preventiva. È la grazia anticipatrice, che ci precede, iniziando il processo di amore e di restaurazione. È l'opera dello Spirito Santo nei nostri cuori, che ci convince, ci trasforma e ci permette di pentirci.

Molti pionieri avventisti del settimo giorno, come James White, Joseph Bates ed Ellen White, sostenevano fermamente questa visione teologica. Credevano che, in quanto esseri caduti, siamo nati nel peccato e abbiamo tendenze peccaminose. Solo tramite la grazia proveniente da Dio possiamo cominciare a vedere la differenza tra il bene e il male. La grazia di Dio ci guida e ci sprona a lasciare che il Signore operi nel nostro cuore e nella nostra vita. È la grazia di Dio che consente all'individuo di fare i passi necessari per avvicinarsi a Lui.

La grazia e l'amore di Dio precedono le nostre scelte, le nostre decisioni e il nostro stile di vita.

L'amore che precedette le scelte di Raab

La storia di Raab è un bellissimo esempio della grazia e dell'amore di Dio nell'iniziare una relazione con l'umanità. Sebbene gli studiosi discutano se Raab fosse una prostituta o una locandiera, un fatto su cui tutti concordano è che fosse una donna pagana che viveva tra persone che adoravano gli idoli. Ma Dio non guardò al suo background o alle sue convinzioni. Non considerò la sua scelta professionale. L'amava perché era una sua creazione e voleva salvarla.

Efesini 2:8-10 dice: «Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparato affinché le pratichiamo».

Ecco la verità sul carattere di Dio: prima che noi lo scegliessimo, Egli ha scelto noi (Giovanni 15:16). Lui inizia il contatto e apre il dialogo con noi. Dio è relazionale e farà tutto il possibile per ripristinare la relazione interrotta con l'umanità caduta. Il suo amore precede le nostre scelte, le nostre decisioni e il nostro stile di vita..

La storia di Raab ci mostra la grazia preventiva. Leggiamo Giosuè 2:10-11. Il testo dice: «Poiché noi abbiamo udito come il Signore asciugò le acque del mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quel che faceste ai due re degli Amorei, di là dal Giordano, Sicon e Og, che votaste allo sterminio. Appena l'abbiamo udito, il nostro cuore è venuto meno e non è più rimasto coraggio in alcuno, per causa vostra; poiché il Signore, il vostro Dio, è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra».

Raab raccontò ciò che aveva sentito in due diverse occasioni sui miracoli e la potenza del loro Dio. Il lavoro che svolgeva dava occasione a Raab di incontrare le persone che entravano e uscivano dalla città, e che portavano con loro tante storie di eventi vicini e lontani. Quindi, cosa ha portato Raab a credere ad alcuni racconti e non ad altri? Lo Spirito Santo stava già operando nel cuore di questa donna ancor prima che ascoltasse i racconti.

In Tito 3:5 leggiamo: «egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo».
Lo Spirito aveva raggiunto Raab in modo che, nel sentire queste storie miracolose, potesse credere. Poteva fare la scelta consapevole di accettare Yahweh come il vero Dio.

Il testo di Giosuè dimostra altresì che le testimonianze della miracolosa liberazione degli Israeliti erano giunte anche alle orecchie dei pagani. Ma l'aspetto stupefacente di questa narrazione è che dimostra come l'amore di Dio precede le scelte fatte dai pagani: Raab e i membri della sua famiglia che poi si accalcano nella sua casa e rimangono per sette giorni aspettando che il Dio d'Israele mostri, nei loro confronti, la stessa potenza liberatrice.

Molti critici sostengono che il miracolo del Mar Rosso non sia mai avvenuto, ma non possono di certo confutare questa testimonianza autentica di Raab. Uno studioso della Bibbia scrive: «Non ci sono prove testuali contro questa testimonianza! È la verità di Dio. Solo la verità letterale del miracolo del Mar Rosso ha potuto ispirare le parole che Raab pronunciò qui. Questa prostituta pagana è la prima a recitare la storia salvifica in questo libro!» (citazione tratta dal *Coffman Commentaries on the Bible* (Joshua 2:10) di James Burton Coffman).

La grazia di Dio
La grazia di Dio nella forma dello Spirito Santo precede le decisioni umane. Va avanti per operare nei cuori, ammorbidire la natura peccaminosa e per aiutarci a conoscerlo pienamente. Ha lo scopo di allentare la stretta naturale del peccato in modo che possiamo essere più inclini a scegliere Dio. È un amore che vuole riconciliarci con Lui**.**

Così, dopo essere stata mossa dallo Spirito Santo, Raab scelse di esclamare: «Il Signore, il vostro Dio, è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra» (Giosuè 2:11).

Possiamo essere grati per l'amore di Dio verso Raab, perché è lo stesso amore che Dio ha per noi. Senza scusare i suoi peccati, l'amore divino trovò un modo per liberare dalla pena di morte una donna peccatrice. Raab fu trasferita da una casa di vergogna alla sala d'onore (hall of fame) in seguito alla grazia preventiva di Dio.

Cristo nostro modello di amore
Gesù andava dai poveri, dai bisognosi, dalle vedove, dai malati, e li guariva e li serviva indipendentemente dalle loro scelte di vita. Gesù difese dai suoi accusatori la donna che aveva commesso adulterio, nonostante la sua natura peccaminosa e il suo stile di vita. Gesù ci vede per quello che possiamo essere e non per quello che siamo attualmente. E ci chiama a estendere agli altri un tale amore che precede le loro azioni e reazioni. Un amore che non conosce confini. Un amore che osa andare anche in luoghi dove non è voluto**.**

Nel modello di amore di Cristo, vediamo anche il pentimento. Paolo ci chiede: «disprezzi le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e longanimità, non conoscendo che la

bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?» (Romani 2:4, ND). L'amorevole gentilezza di Dio ci porta al pentimento e, potenziati dallo Spirito di Dio, riceviamo i suoi tratti di gentilezza, pazienza e tolleranza, e possiamo anche condurre altri a Gesù perché si pentano.

Sorge la domanda: «Perché è molto più facile giudicare le persone piuttosto che amarle nonostante il loro comportamento?». Come cristiani che credono di avere la verità, a volte possiamo essere accecati dalla nostra natura peccaminosa. A volte possiamo anche sentirci più spirituali di altri che non condividono le nostre convinzioni, ma dobbiamo ricordare che «chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli camminò» (1 Giovanni 2:6).

Ridefinire il termine «peccatore»

Secondo i sociologi, gli esseri umani tendono a giudicare perché questo crea in loro un senso di sicurezza e di conforto. Se una persona si considera migliore di un'altra in una data situazione, sente di avere più valore e riduce così i suoi sentimenti di inferiorità e indegnità. Essere giudicanti manifesta il nostro desiderio di essere migliori degli altri, di sentirci più preziosi e realizzati.
La visione biblica di giudicare gli altri può essere definita come la nostra natura peccaminosa all'opera.

La nostra società è strutturata in modo da esaltare la competizione, e il giudizio si divide tra individui di successo o falliti. Se una persona è migliore di un'altra in qualcosa, la società lo pone al di sopra degli altri e premia questo comportamento. Nella sua lettera Giacomo parla di questo problema: «non avete fatto una discriminazione fra voi stessi, divenendo così giudici dai ragionamenti malvagi?» (Giacomo 2:4, ND). Poi continua il suo rimprovero, rivelando la partecipazione attiva a pregiudizi, favoritismi e parzialità.
È possibile che non ne fossero consapevoli, ma avevano giudicato gli altri in base all'aspetto e ad altri fattori.

Forse non ci piacerà ammetterlo, ma la parzialità e il pregiudizio continuano a esistere oggi, anche all'interno delle mura della chiesa. Non abbiamo giudicato qualcuno basandoci esclusivamente sulla percezione che ne avevamo, dal colore della sua pelle, dalla sua etnia, dalla sua classe sociale o semplicemente dal suo aspetto esteriore? Se le persone ci somigliano e si comportano come ci aspettiamo, sono accolte a braccia aperte. Se le consideriamo inferiori o diverse da noi, le facciamo entrare (perché in fondo siamo cristiani) ma le teniamo a debita distanza.

Come definire allora un peccatore?
Possiamo vedere come questa domanda avrà risposte diverse in base a come si intende la dottrina della salvezza. Se crediamo che gli esseri umani siano esseri caduti, allora crediamo che tutti noi siamo peccatori, anche noi stessi.
«tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio» (Romani 3:23).
«*Non c'è nessun giusto, neppure uno*» (Romani 3:10).
Sì, siamo tutti peccatori e bisognosi della grazia salvifica di Dio.

Ellen White ci ricorda: «Avvicinandoci al Cristo avvertiamo sempre più la nostra colpevolezza, scopriamo con occhi nuovi come le nostre imperfezioni siano la negazione della natura perfetta di Gesù» (E. G. White, *La via migliore*, p. 64)
Abbiamo tutti un disperato bisogno della grazia e della misericordia di Dio. Non è per le nostre buone opere, le buone abitudini alimentari o la buona frequentazione della chiesa che saremo salvati, ma è solo per e attraverso la grazia e il sangue di Cristo.

Questo dovrebbe renderci umili quando ci impegniamo a condividere l'amore di Cristo con coloro che vivono una vita diversa dalla nostra. Non dobbiamo giudicare nessuno per le sue scelte o per la sua mancanza di comprensione. Dobbiamo vedere tutti attraverso la lente redentrice con cui Cristo vede tutti i suoi figli, e dobbiamo raggiungerli con l'amore di Gesù.

Nel suo libro *Evangelism*, Ellen White scrive: «L'amore deve essere l'elemento predominante in tutta la nostra opera. Nel presentarsi davanti ad altri che non credono come noi, ogni oratore deve guardarsi dal fare affermazioni che suonino aspre e giudicanti. Presentate la verità e lasciate che sia la verità, lo Spirito Santo di Dio, ad agire come rimprovero, come giudice; ma le vostre parole non graffino né feriscano l'anima...» (p. 303)

Sei amata per amare
Apriamo le nostre Bibbie in 1 Giovanni 4:10. Il testo dice: «In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati».
In questo versetto vediamo che Dio ci ha amato per primo. Ci ama anche quando non siamo amabili, eppure continua ad amarci.

Passiamo ora al versetto 11 che dice: «Carissimi, se Dio ci ha tanto amati…». La parola «tanto» può essere tradotta "in questo modo". Quindi, se Dio ci ha tanto amati, prosegue il testo «anche noi dobbiamo amarci [in questo modo] gli uni gli altri».
Ci viene dett qui, nel versetto 11, di amare gli altri nello stesso modo in cui Dio ama noi.

Ma cosa significa e come possiamo farlo nella pratica? Ammettiamo per un minuto che è facile amare coloro che vogliamo amare. È facile amare le persone facili da amare. Gesù lo sapeva e disse che anche i pagani amano coloro che li amano (Matteo 5:47). Ma amare come ama Gesù è qualcosa di molto più impegnativo.
«Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Matteo 5:44, 45).

Amare come Dio significa amare coloro che non ci piace amare. Ci chiede di amare le persone diverse da noi, le persone che pensano e si comportano diversamente da noi. Non stiamo dicendo che non si possano avere dei limiti quando si ha a che fare con persone difficili o tossiche, perché avere limiti crea relazioni sane. Ma ci riferiamo ai cristiani che si arrendono troppo facilmente a causa delle differenze. Se Dio si arrendesse così facilmente con noi, non saremmo quello che siamo oggi. Amare chi è diverso da noi non è facile. E non

possiamo amare bene con le nostre forze. Solo attraverso la grazia di Dio possiamo amare come Dio ama. È l'opera di santificazione che dura tutta la vita

Lo Spirito Santo ci aiuta a rimuovere l'orgoglio e a sostituirlo con un cuore indulgente, gentile e paziente. Lo Spirito Santo ci aiuta a guarire le ferite passate così che possiamo amare gli altri nel modo in cui Dio ci ama. Raab sperimentò la salvezza di Dio e di conseguenza non si lasciò sfuggire l'opportunità di salvare la sua famiglia. La sua fiducia e il suo amore in Dio si rifletteva nell'amore e nel preoccuparsi della salvezza degli altri.

Come possiamo noi cristiani godere della nostra salvezza senza preoccuparci molto della condizione degli altri? Come Raab implorò la protezione dei suoi cari, così i seguaci di Cristo dovrebbero preoccuparsi della salvezza degli altri. Un teologo biblico scrive: «Ci sarebbe stata una cattiva natura in Raab se si fosse accontentata di essere salvata lei soltanto: affinché il suo amore potesse corrispondere alla sua fede, fece un patto per tutta la sua famiglia, e così restituì la vita a coloro che lo accettarono" (citazione tratta da *The Pulpit Commentary* (Joshua 2:12) di H.D.M. Spence-Jones).

Amare le persone difficili

Tutti noi abbiamo trovato difficile amare certe persone o amarle in determinate circostanze. Una ragazza, Cheryl, aveva una compagna di classe, Vicky, con la quale era molto difficile interagire e che era difficile da amare. Vicky aveva sempre qualcosa di negativo da dire su Cheryl. Inventava bugie e spesso manipolava le situazioni in modo che Cheryl non piacesse neanche ad altri studenti. Un giorno Cheryl, che da diversi anni era la capoclasse, arrivò in classe un po' in ritardo. La sua professoressa le disse di presentarsi alla stazione di polizia accanto alla scuola. L'insegnante aveva sporto una denuncia formale contro di lei a scuola. Cheryl era sotto shock ma se ne andò immediatamente. La persona dura che aveva imparato a essere non piangeva né mostrava paura, ma come potete immaginare, nel profondo si sentiva pietrificata!

Quando la ragazza arrivò alla stazione di polizia chiese perché l'avessero convocata. Tutti sembravano confusi e le dissero che non avevano inviato nessun messaggio alla scuola. Tornata in classe, Cheryl disse all'insegnante che andava tutto bene e continuò la giornata come al solito. Tuttavia, prima che le lezioni finissero, scoprì che Vicky aveva inventato una bugia a cui l'insegnante aveva creduto.

Come si fa ad amare una persona del genere, capace di sabotare deliberatamente la vita di un'altra persona? Dobbiamo implorare che l'amore di Dio fluisca attraverso di noi, precedendo le scelte che fanno gli altri.

Cheryl tornò a casa triste e arrabbiata. Pregò e portò questo peso al Signore. Poi sentì come se le sussurrasse: «La ritieni una persona difficile da amare, ma prova a immaginare cosa lei prova per te».

Dopo aver trascorso del tempo a riflettere sul proprio carattere, Cheryl dovette ammettere di avere anche lei un lato difficile. Poteva essere meravigliosa, intelligente e ben organizzata, ma poteva anche essere autoritaria, volitiva e forse anche prepotente.

Probabilmente aveva ferito o offeso Vicky e altre persone senza nemmeno rendersene conto. Dio aveva aperto il cuore di Cheryl per aiutarla a vedere il suo vero io, anche se era giovane. Da quel momento in poi, Cheryl decise di amare Vicky e mostrarle gentilezza. All'inizio fu davvero difficile ma, alla fine, la sua gentilezza e il suo perdono conquistarono Vicky e divennero buone amiche. Questa storia dimostra che a volte l'amore non è solo un sentimento, è una decisione che scegliamo di prendere.

Conclusione

Ricordi la conversazione tra due membri di chiesa? Uno non poteva più pregare per la salvezza di una persona cara che aveva deliberatamente scelto uno stile di vita malsano,nonostante fosse finito molte volte in ospedale. Il secondo aveva risposto che se uno rivendica le promesse di Dio in preghiera per un altro, bisogna che sia per una giusta ragione. Se partecipassimo a questa conversazione, come dovremmo rispondere?

Poiché Gesù ci chiede di perdonare 7 volte 70 (Matteo 18:22), e poiché ci segue continuamente, è nostro privilegio e dovere perdonare gli altri e seguire il suo esempio. A volte la preghiera non basta. A volte abbiamo bisogno di incontrare le persone dove si trovano e camminare con loro. Per essere come Gesù, dobbiamo agire con amore, grazia, gentilezza e pazienza anche prima che gli altri abbiano fatto le scelte giuste.

Dio ci chiama a una vita d'amore che è più profonda dei sentimenti o delle emozioni umane. L'amore è un impegno, una decisione ponderata, per servire Dio e il prossimo. Questo tipo di amore ci spinge a lavorare per il benessere di tutte le persone, quelle che troviamo facile amare e quelle che troviamo difficile amare.

Appello

Qual è l'opera d'amore che devi fare oggi nella tua vita? Se le ferite non rimarginate affliggono le nostre relazioni, questa mattina Gesù ci chiama a cercarci l'un l'altro e a trovare guarigione. Se i conflitti irrisolti minacciano le nostre interazioni, Gesù ci chiama a lavorare su di essi e a ripristinare le relazioni. Se hai difficoltà a interagire o a lavorare con un collega, Gesù ti chiama a prendere l'iniziativa per fare tutto il necessario per migliorare la relazione. Se nutri rancore o risentimento verso gli altri, Gesù ti chiama a confessarlo a Lui, ad accettarti come sei e a lasciarti alle spalle il passato. Se giudichi facilmente le persone e pensi di essere migliore di loro, Gesù ti chiama a vederle in modo diverso, a vederle come Lui vede te con la sua grazia e misericordia, e ad essere umile.

Se sei pronto ad apportare questi cambiamenti oggi, con l'aiuto di Dio, ti chiedo di alzarti insieme a me. Possa Dio benedirci tutti mentre invochiamo la sua grazia e la forza per amare gli altri. Colui che ci chiama ad amarci gli uni gli altri è anche Colui che ce lo permetterà. Amen!